Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 250 MARTEDÌ 14 Settembre 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Intorno alla nostra guerra.

Lettere dal campo

Giustamente osserva un collaboratore del «Giornale» di Novara che nessun signor «inviato speciale» sa darci il palpito della guerra, delle battaglie come questi figliuoli che scrivono lettere semplici e spontanee raccolte e pubblicate nei giornali.

Non la parolaia letteratura «dal fronte» ricca di episodi coloritissimi, suggestionanti, misteriosi, che riempiono la maggior parte delle colonne di tanti fogli, ma la potenza di una genuina raccolta di lettere popolane, vere. «Non posso dirvi tutto quello che vedo». — «Quando verrò a casa, vi racconterò più in lungo il combattimento di pochi giorni sono che non ho saputo dirvi bene». «Che festa faremo se posso ritornare!».

E narrano, quando sentono di poterlo, dei combattimenti con semplicità così verace che addirittura meraviglia e immensamente piace. E l'anima di questi nostri umili combattenti, forte, commossa, schietta, viva, produce le parole pure, semplici — di meditazione, di silenzio, di attesa nel bagliore di affettuose speranze, nel candore del loro amore santo alla mamma, ai figli, alle spose, ai parenti tutti lontani.

Ed il poeta Moschino nel «Giornale d'Italia» scrive:

«Della guerra italiana, di questa giovane guerra che si distingue su tutte per un certo suo divin sapore d'idealità; che sembra un gran sogno lungamente sognato tramutatosi improvvisamente in armi; di questa nostra guerra noi possiamo fin d'ora valutare e consacrare il significato, non solamente per la forza eroica ch'essa esprime, ma per la bellezza morale onde si riveste e si rivela agli occhi della patria e del mondo. Basterà un semplice esempio: le lettere dei nostri soldati. Io vi dico che non vi fu mai per l'Italia un fenomeno più consolante d'effusione di messaggi, e che niuna manifestazione patriottica la superò mai in resistenza e in ardore. Che un flutto epistolare seguisse ai primi giorni di guerra era naturale. La curiosità, il delirio che nasce ad ogni impresa rara e magnifica, la novità del cimento; i primi contatti col nemico, l'occupazione delle prime terre anelate, la conoscenza e la certezza del proprio valore, tutte le sensazioni e tutte le commozioni dovevano talmente penetrare e gonfiare quei petti giovanili che uno sfogo era necessario, com'è necessario il grido della gioia davanti all'inattesa meraviglia del mare...

«... in un'epoca di piccole malinconie e di piccole nostalgie senza rime, quelle parole di guerra addussero improvvisamente un fascio di nuove armonie fiere della loro ampiezza e della semplicità dei loro accenti. Da quanto tempo leggevamo sentimenti così profondi e, direi quasi, così casti, nella loro nudità verbale, nella naturalezza delle loro espressioni?... Essi narravano la magnificenza dei vent'anni, in cui canta ancora l'eterna giovinezza del mondo, ripetevano la purità dei nostri orgogli, la profondità delle nostre speranze. E in ciascuna lettera, in ogni periodo, in ogni parola si riaffermava il principio, se ne santificava la fine...

«Par di risentire il Coro eschilèo dell'antica tragedia, il quale asseconda ed illumina la narrazione dell'Eroe. E ciascun soldato trova una impressione singolare; nella semplicità e nella medesima rozzezza delle sue frasi raccoglie una potenza straordinaria di rilievo e di colore. Non importano i nomi degli scrittori.

«... gli uomini di tutte le idee, di tutte le professioni, di tutte le età, accorrendo oggi sotto le bandiere, assumono la stessa anima, diventano tutte lo stesso soldato. Per tal fatto, anche questa terribile guerra può diventare sublime, e i combattenti uscirne come trasfigurati; anche queste vicende di sangue e di morte potranno sollevarsi all'altezza dell'epopea.

«Bisogna conservare queste lettere, bisogna raccoglierle. Scritte da uomini di tutte le provincie d'Italia, da coloro che trascorsero i loro anni sui libri e da quelli che frequentarono appena le scuole serali, esse significano non soltanto l'innalzamento culturale della gran massa del popolo, l'avvento definitivo della civiltà sull'antica ignoranza e sulla vergognosa tristezza dell'analfabetismo; ma sono addirittura i germi della nuova letteratura italiana: un flutto di sensazioni nuove, di sentimenti virili, di limpide immagini che giunge a ristorare i campi della fantasia e del pensiero..

«Chi non s'accorge dell'impetuosa fierezza di questa nostra epistolografia guerresca? Chi non ne vede la magnifica concorrenza, non pur nei sentimenti, ma nelle forme? In verità, si direbbe che tutt'i dialetti siano scomparsi, e che gli Italiani siano venuti in possesso di un strumento uniforme di pensiero: l'antica, la gloriosa lingua d'Italia, lo specchio più fedele della parola di Roma. Perchè in questa enorme congerie di lettere, è impossibile distinguere la terra, la provincia di coloro che le scrissero...

«L'unità d'Italia apparve veramente e compiutamente raggiunta in tutti i suoi fattori spirituali e morali, sentimentali e politici. La guerra, o meglio, la santità della «nostra» guerra ha prodotto un siffatto miracolo di coesione e d'amore».

Un documento che prova le buone intenzioni dell'Austria prima della guerra

Mandano da Parigi alla «Stampa» di Torino un documento che costituisce un contributo postumo al «Libro verde» contro l'Austria; una lettera del governatore del Tirolo e del Voralberg, il quale s'occupa, scrivendo al ministro della guerra dell'Impero, di una semplice cosa, della deportazione in massa degli italiani, sudditi di Francesco Giuseppe, abitanti in quelle regioni. Il valore del documento sta sovratutto nella data: *14 marzo 1915*... Noi eravamo in quel momento, non solo in pace, ma in piena attività di negoziati amichevoli con l'alleata. E mentre il barone Macchio proclamava a Roma le ottime, cordiali disposizioni del Governo di Vienna verso di noi, a Vienna si preparava il bando di tutta una popolazione. Per chi fosse mosso a dubitare, la lettera di cui si possiede la copia autenticata, è protocollata nei registri del governatore sotto il numero 1193-I. Eccone il testo senz'altro:

Il Governatore del Tirolo e del Voralberg al Ministro della Guerra a Vienna.

Innsbruck, 14 marzo 1915.

Secondo le disposizioni prese per lo sgombero delle piazzeforti di Trento e di Riva, e secondo le intenzioni ulteriori del Comando Militare, bisognerebbe allontanare almeno 23.000 persone di quella popolazione, oltre a 15.000 profughi del Tirolo del Sud con altri italiani sudditi dell'Impero, in numero di 12.000, secondo un ultimo censimento, ridotto forse ora a 6000. Si tratta, in totale, di una popolazione di oltre 40.000 persone. Bisogna aggiungervi alcune centinaia di pupilli e di detenuti dei penitenziari del Trento, con alcune centinaia di sospetti politici del Tirolo del sud. Il trasferimento di una tale massa in uno stretto hinterland, mi sembra tanto più difficile a realizzarsi, in quanto il Comando Militare crede di dovere, per ragioni militari, espellere gli italiani di tutte le contrade, comprese nelle linee di operazione, vale a dire la vallata dell'Etsch sino alle vicinanze di Meran, le vallate dell'Eisack del Puster, del Vipp, come anche la vallata inferiore dell'Inn. Se la vallata superiore dell'Etsch entrasse nella zona delle operazioni, resterebbe soltanto la vallata superiore dell'Inn ed il Voralberg, comprendenti una popolazione di duecentomila abitanti in cifra tonda; di modo che la ripartizione degli italiani nei Comuni interessati, non rappresenterebbe più una proporzione del 2 0\|0 della popolazione, numero questo previsto, pei disoccupati, da accogliere in ogni Comune è posto come regola dall'Ordinanza dell'11 agosto 1914, ma raggiungerebbe la proporzione del 20 per cento. Questa sproporzione potrebbe accrescersi ancora perchè molti Comuni della montagna dovrebbero essere esentati dall'onere di ricevere stranieri senza lavoro. Date le difficoltà note del rifornimento dei viveri del Tirolo e del Voralberg, l'affluire improvviso di una tal massa di bocche estranee nei Comuni interessati, avrebbe conseguenze catastrofiche.

Inoltre non bisogna perder di vista che lo stato di spirito della popolazione tedesca nel caso di un intervento ostile dell'Italia contro di noi, permette di temere un'esplosione di collera generale, e anche di odio fanatico contro tutto ciò che è italiano; per conseguenza il collocamento individuale nei Comuni di persone che vi sarebbero male accolte, e la necessità di assicurare la loro sicurezza personale, incontra le più gravi difficoltà. Perciò io propongo assolutamente che il più gran numero possibile di italiani e di sospetti politici, venga espulso dal paese e trasportato oltre e fuori dal paese (sic!) e che il resto sia in maggior parte accampato in baracche.

La preparazione di queste baracche dovrebbe essere subito ordinata; parimenti bisognerebbe immediatamente assicurare il rifornimento dei viveri, salvo per la carne. Se, come io stesso ne sono stato informato ultimamente dal relatore competente del vostro Ministero, 10.000 persone al massimo potrebbero essere trasportate fuori dal Paese e concentrate nel campo di Gmünd, bisognerebbe costruire delle baracche nel paese per poco più di 20.000 persone. Io mi riservo la scelta dei luoghi adatti a questo scopo. In quanto al resto dei profughi, per una parte potrebbe esser inutile prendere dei provvedimenti d'autorità, per altra parte si potrebbe provvedervi con l'accantonamento forzato.

Prego Vostra Eccellenza di darmi le Sue istruzioni generali sull'argomento, perchè io possa dare le disposizioni necessarie.

Firmato: *Taggenburg.*

L'episodio fra l'arciduchessa Zita e un ufficiale italiano ferito in un ospitale di Innsbruck

Da fonte ineccepibile svizzera giunge la narrazione di un piccante episodio avvenuto al Teresianerspital di Innsbruck durante la visita dell'arciduchessa Zita la futura imperatrice d'Austria.

In una sala, ov'erano ricoverati alcuni ufficiali austriaci feriti, giaceva un sottotenente degli alpini, italiano, ferito e fatto prigioniero in Carnia. In un pomeriggio del mese scorso l'arciduchessa, visitando quell'ospitale, s'intrattenne nella sala degli ufficiali feriti parlando affabilmente con ciascuno di loro.

Giunta presso il letto dell'ufficiale nostro, gli rivolse alcune parole in italiano. Alla fine della sua risposta il ferito, sentendo che la persona che gli parlava sapeva l'italiano, azzardò soggiungere:

Lei, signora, è italiana?

L'incognita visitatrice rimase un momento perplessa, quindi rispose:

— Sono nata in Italia, dove ho vissuto diverso tempo, ma sono austriaca. Non ho nulla di comune col paese che ha perduto e che ha rigettato il proprio onore.

Il sottotenente, in tono un po' vivace, soggiunse allora:

— E' vero, ma tuttavia lei vede che di codesto onore ce n'è rimasto abbastanza per dichiarare guerra all'Austria.

L'arciduchessa si allontanò e poco dopo si avvicinò al letto del ferito un personaggio del seguito, il marchese di Castelnuovo, il quale un po' stizzito disse:

— Lei ha mancato di rispetto a S. A. l'Arciduchessa Zita d'Austria!

Al che l'ufficiale rispose:

— Dica che fu l'Arciduchessa Zita a mancare di rispetto alla nazione italiana.»

Cronaca Provinciale

Una tragedia dell'amore.

Ferisce gravemente una giovane perchè non voleva saperne di lui; e poi si uccide.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri ci fu portata in ufficio una prima notizia: a Coseano, ieri mattina, si erano avuti due suicidi: quello del soldato Enrico Fugante del 1.o squadrone 25.o Lancieri Mantova e quello di una giovane, certa Luigia Pecile dann 21, fantesca presso la famiglia di Umberto Piccoli.

Mezz'ora dopo, però, la notizia già era mutata: il lanciere Fugante, di Macerata provvisoriamente a Coseano, si era innamorato della Pecile, nativa di S. Marco in comune di Meretto di Tomba.

Il Fugante tenne come oltraggioso il rifiuto della Pecile; e ieri mattina, le sparò contro un colpo di rivoltella ferendola gravemente all'addome. Poi, fatti una cinquantina di passi ed entrato in un campo di granoturco, si sparò un colpo alla fronte e cadde morto a terra.

E per l'incertezza della notizia e per le difficoltà attuali di provvedere subito in altro modo, mandammo un nostro redattore sul luogo, ed ecco il racconto

del nostro inviato speciale.

La vittima dell'insano amore

Alle dipendenze del sig. Umberto Piccoli, meccanico e possidente di Coseano, trovavasi fino dallo scorso marzo in qualità di domestica, una formosa ed avvenente giovane di S. Marco (Meretto di Tomba) di nome Luigia Pecile di 21 anno. Di lineamenti regolari e graziosi, circondati da una lucida chioma corvina, con un paio d'occhi neri velati da lunghe ciglia, pareva fatta a posta per destare le simpatie dei rustici zerbinotti del paese. Invece la povera ragazza ebbe la sventura di accendere nell'animo di un soldato marchigiano, il fuoco di una passione così violenta che oggi si chiude non già con un dolce idillio campestre, ma con una sanguinosa tragedia: un soldato morto e una fanciulla che forse non sopravviverà.

La ragazza aveva lasciato il suo paese coll'anima addolorata per la morte del suo fidanzato, un suo compaesano strappato al di lei affetto dal tifo. Però; venuta a Coseano, aveva suscitato viva simpatia in un giovanotto del luogo, certo Peres, e dopo sempre più deboli ripulse, aveva finito per ricambiare il di lui amore, ciò che dimostra una volta di più che anche in fatto di amore quasi sempre «morto un papa, se ne fa un altro».

Non per questo la ragazza cessava di menar vita ritirata, tutta intenta al suo servizio; e il suo padrone ce la descrisse come lavoratrice diligentissima, oltre che di indole buona ed affettuosa.

Ma a Coseano vennero numerosi soldati di cavalleria e si accantonarono in varie case del villaggio; fra cui in quella del sig. Piccoli. Umberto e il bruno lanciere, s'invaghì perdutamente della bella Luigia. Era questi il soldato Enrico Fugante di Filippo e di Anna Spascià, nativo di Angioli, paesello della provincia di Macerata.

Le ripulse della ragazza.

Vedere la ragazza e innamorarsene fu per il Fuganti, l'affare di pochi minuti: il famoso «colpo di folgore» fenomeno amarcso abbastanza frequente e conosciuto. Il Fugante era accantonato in una casa dirimpetto a quella del sig. Piccoli, ma siccome quivi si trovavano altri suoi commilitoni e vi era anche l'officina del maniscalco, frequentissime per i due giovani erano le occasioni d'incontrarsi.

Prese il Fugante a corteggiare la Pecile: e visto che la ragazza non gli dava retta, senz'altro pensò di indurla a corrispondergli, con una formale proposta di matrimonio.

— Senti — le disse — tu credi forse che io faccia per ischerzo, ma invece voglio sposarti, perchè senza di te, la vita è per me insopportabile. Scrivi ai tuoi genitori che vengano qui; ci mettiamo d'accordo e in quindici giorni siamo marito e moglie —

La giovane si schermiva e cercava sfuggirgli, ridendo e dicendo che i militari prendono in giro le povere ragazze e poi le piantano; ma alle insistenze di lui finì per dirgli che il fidanzato già lo aveva. Il Fugante divenne taciturno, e a chi lo interrogava rispondeva di sentirsi male.

Quei buoni contadini lo circondavano d'amorevoli cure, gli portavano scodelle di latte appena munto, qualche bicchiere di buon vino; e questo facevano specialmente le mamme che forse pensavano ai loro figli lontani, sotto le bandiere...

Ma il soldato si faceva sempre più cupo e l'altro ieri, trovata la ragazza, la fermò risolutamente e le disse:

— O mi sposi, o mi amazzo; devi esser mia o di nessuno!

La giovane rimase impressionata di tale minaccia e ne fece parola alla sua padrona, che per tranquillarla le ripetè il solito proverbio: — Chi lo dice, non lo fa.

La tragedia

Ma questa volta, chi lo aveva detto lo fece.

Ieri mattina, poco prima delle nove, la Pecile uscì di casa assieme alla sua padrona, signora Maria Piccoli. Si dirigevano verso un campo fuori del paese e la ragazza portava un cesto dovendo raccogliere un po' di granoturno.

Il Fugante, stando nel cortile della casa di rimpetto, la vide passare; egli era di guardia alla scuderia e tirava una carriuola di letame.

Abbandonò tutto e salito nella camera dove dormiva, certo per armarsi della rivoltella, ne scese rapidamente, inforcò una bicicletta e le seguì. Le due donne, uscite dal paese, avevano preso un viottolo campestre che mette al fondo del sig. Piccoli, situato in località detta Viotta. Le raggiunse a circa 200 metri dal villaggio e sorpassatele entrò in un campo cinto da un boschetto di robinie.

Vedendolo, la ragazza disse alla padrona:

— A esser sola, ci sarebbe da aver paura, con quello là!...

— Non aveva finita la frase, che una detonazione secca si udì e la povera giovane, che camminava a braccetto colla padrona, cadde riversa mormorando:

— Oh Dio!... muoio!...

Il Fugante, entrato nel campo sovrastante di circa un metro sul viottolo, era tornato indietro e si era nascosto nel boschetto. Quando la ragazza gli passò davanti le esplose, alla distanza di due metri, un colpo di rivoltella; fu un miracolo se anche la padrona, che camminava dalla parte del soldato, non fu colpita.

Il proiettile, dopo aver sfiorato il braccio sinistro della ragazza, penetrò nel fianco, dello stesso lato, e uscito dalla parte destra dell'addome, andò a conficcarsi in un muricciuolo colpendo un sasso che ne porta ancora le traccie.

La padrona, esterrefatta, si diede a gridare, invocando aiuto e sorreggendo la ferita. In tal modo trascinò la Pecile per un centinaio di metri in direzione del paese.

Intanto rintronava sinistramente un secondo colpo di rivoltella; il disgraziato si era fatto giustizia da sè.

Il trasporto della vittima a S. Daniele

Alle grida della signora Piccoli, accorsero dai vicini casolari parecchie donne; alcune rimasero presso la ferita; altre corsero a recare la brutta nuova in paese, avvertendone il sig. Piccoli, che si affrettò sul luogo.

Per fortuna, in quei pressi si trovava l'automobile di un generale. Questi, con la premura che distingue tutti i nostri valorosi ufficiali, subito mise gentilmente a disposizione la propria vettura.

Su di essa venne adagiata la povera Luigia che gemeva dolorosamente ed emetteva sangue dalla bocca. Coll'automobile, su cui salirono i coniugi Piccoli, l'infelice fu trasportata all'Ospitale di S. Daniele ove fu subito visitata da un capitano e da un tenente medico e quindi dal dottor Luxardo.

Si constatò che il proiettile, aveva leso il fegato e perforato lo stomaco. L'infelice versa in imminente pericolo di vita.

Furono tosto mandati ad avvertire coi dovuti riguardi i parenti della ragazza e nelle prime ore del pomeriggio giunsero all'ospitale di S. Daniele la madre e due fratelli che più non si staccarono dal letto dell'infelice ottenendo di assistenza anche nella notte.

Il cadavere del suicida

Dopo aver colpito la ragazza, il Fugante si internò per circa dieci metri in un campo di granoturco e si esplose un colpo di rivoltella in mezzo alla fronte. Lo sciagurato stramazzò a terra col cranio straziato. Ne usciva la sostanza cerebrale avendo il proiettile perforato la scatola ossea in due parti, fuoruscendo dalla nuca. La morte fu istantanea.

Primo a rinvenire il cadavere fu la guardia campestre Martinella che rimase sul luogo in attesa del sopraluogo giudiziario, eseguito dal Pretore di S. Daniele. Attorno al suicida si erano radunati numerosi commilitoni che, impressionati della tragica fine del loro compagno, avevano parole di vivo compianto per l'infelice ragazza vittima del di lui folle amore.

Poi il cadavere fu trasportato da quattro soldati, mediante una portantina, alla cella mortuaria del Cimitero comunale. La sepoltura si effettuerà, (a quanto ci fu detto), senza accompagnamento funebre.

L'impressione della tragedia fu grande nel quieto paesello e tutti ne parlavano con raccapriccio misto a compianto per entrambe le vittime: per lei, sacrificata senza sua colpa; per lui, trascinato al delitto e al suicidio da una passione cieca e violenta che gli ottenebrò la mente. Egli preferì la morte ad una vita amareggiata, quale sarebbe stata per lui senza la felicità che solo quella bella e buona ragazza poteva procurargli.

FLAIBANO

I nostri morti in guerra.

Ieri l'altro giunse la notizia ufficiale della morte sul fronte del soldato Enrico Del Degan fu Osualdo che venne partecipata con le dovute cautele alla desolata famiglia.

Questo è il quarto soldato che il nostro paese sacrificò sull'altare della Patria. Gli altri sono: Donatti Biagio, Picco Onofrio e Picco Giacomo.

Questi giovani d'indole seria e buona, semplici e laboriosi lasciano, meno il secondo, famiglia propria. Essi offersero con sentimento di dovere e d'ubbidienza il loro petto all'arma straniera, con intima persuasione di giovare al loro paese per una causa buona e giusta.

Noi paesani ricorderemo perennemente, con grande riconoscenza il loro immenso sacrificio sperando che non invano tanto contributo sia gettato ad esempio dei superstiti e futuri, per contribuire all'aspra e fatale causa della libertà e del progresso umano.

TOLMEZZO

Scuola Tecnica Comunale

Siamo lieti di partecipare che, mercè il vivo interessamento delle Autorità Militari e civili, col primo ottobre p. v. avranno inizio nella Scuola Tecnica Comunale, di prossimo pareggiamento, le iscrizioni a tutte tre le classi per l'anno scolastico 1915-1916.

Ogni richiedente dovrà presentare domanda in bollo da centesimi 65 corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita (in bollo);
2. Certificato di vaccinazione (in carta libera);
3. Diploma di maturità dell'alunno o pagella scolastica;
4. Quietanza dell'Esattore Comunale comprovante il pagamento di L. 10 per tassa di ammissione e di almeno un quarto della tassa di frequenza fissata in annue L. 50 (1).

Gli esami di ammissione, di integrazione e di riparazione avranno luogo dal 4 al 9 ottobre.

Le lezioni regolari incominceranno il giorno di sabato 16 ottobre p. v. alle ore 9.

(1) Le rimanenti tre rate della tassa di frequenza dovranno essere corrisposte rispettivamente entro i mesi di dicembre 1915, febbraio e aprile 1916.

PAVIA

Caduto sul campo dell'onore.

Un'altro giovane di questo comune, e precisamente della frazione di Percotto, è caduto da valoroso per la grandezza della Patria. Luigi Da Biagio ha lasciato la vita sul campo dell'onore, ma la di lui memoria non morrà, nel cuore dei compaesani.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 13

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Non vi affliggete troppo, mio giovane amico! — proruppe Spackman, appena il giovane ebbe alzato gli occhi dal giornale, e vedendo che sotto l'impressione di quanto aveva detto, egli taceva addolorato e commosso. Che cosa volete? siamo tutti destinati ad ingrassare la madre terra. Oggi siamo qui, domani chissà dove. I giovani possono morire, i vecchi devono morire. Prima o dopo, passiamo tutti dalla stessa porta...

Ma Damer, non l'ascoltava: pensava. Pensava alla visita al castello di Templemars, a Luisa, al bimbo, al povero Courtneidge, alla crudele evidenza della triste narrazione relativa alla sua morte. E dire che l'aveva sfidata tante volte, la morte!.. In Africa, dove si era trovato al massacro, di Magersfontein, in America, nell'India, in Australia, dovunque infine E sempre era riuscito a cavarsela, come suol dirsi, pel rotto della cuffia, pur gettandosi a capo fitto nei rischi più temerari, nelle imprese più ardite, con un coraggio da eroe e la tranquilla sicurezza di un leone conscio della sua forza. Ed ecco che all'improvviso la sua buona stella l'aveva tradito, il destino si era vendicato di lui, abbandonandolo indifeso ai colpi di un vigliacco, di un reietto dalla società, di un galeotto, che ne aveva troncato sul più bello la felice giovinezza, senza nemmeno concedergli la magra soddisfazione di cadere gloriosamente con l'arma in pugno!... Povera moglie!... Povero piccino che non avrebbe mai conosciuto suo padre!...

— Ed ora — concluse il vecchio impaziente per il mutismo del suo interlocutore — E. G. G. S. vi toglie il disturbo, signor Damer. No, non voglio più a lungo annoiarvi con la mia presenza e disturbare il vostro raccoglimento. Quantunque, se fossi nei vostri panni, confesso che non mi tormenterei, come vi tormentate voi.. I rimpianti non fanno bene a nessuno, e volere o no, con lord Courtneidge scompare l'unico ostacolo che vi separava da un gran titolo e da una enorme fortuna.

— Maledetto!... Va al diavolo! mormorò Michele, scuotendosi, in tono di rabbia.

— Non dividete la mia opinione, dunque?

— Non è a voi che penso!... E' a lady Courtneige.

— A chi?

— Andatene via?

— Lady Courtneidge avete detto?

— Sì, l'ho detto, l'ho detto.

— Ma vostro cugino non era ammogliato.

— Sì, lo era.

— Ne siete certo?

— Non insistete, vi prego. Bevete ancora un bicchiere di whisky, se così vi piace, e andatevene, signor Spackman.

— Ma non c'è una sola parola del suo matrimonio, nella biografia del morto.

— Perchè era un matrimonio segreto.

— Un matrimonio segreto? — ripetè il vecchio, ergendosi improvvisamente in tutta l'altezza della persona e traendo di tasca, con rapido moto, un foglio di carta ed un lapis.

— Una sola domanda, signore: Vi sono eredi?

— Sì.

— Maschi?

— Signor Damer, il padre di Silvia non esiste più: è E. G. S. colui che vi sta davanti. La stampa ha i suoi diritti, lo capite anche voi, non è vero? Parlate, vi ascolto.

A tutta prima Michele parve esitare. La piega inaspettata che pigliavano le cose lo sorprendeva e lo rendeva perplesso.

Ma fu un attimo.

Dopo tutto, forse, era meglio così. Dando pubblicità all'unione legittima contratta da Courtneidge avrebbe costretto il signor di Templemar ad adempiere il suo dovere accogliendo la vedova di suo figlio, restituendo ad essa ed al piccolo orfano i diritti che il suo orgoglio aveva loro negato.

Si decise quindi a parlare, informando brevemente il giornalista di quanto sapeva egli stesso.

— E' una grave storia, signore! — esclamò Spackman, quando ebbe finito, riponendo gelosamente il foglio su cui aveva preso i suoi appunti. — E ve ne ringrazio di cuore.

— No, non ringraziatemi.

— Eppure non posso farne a meno!... Sono almeno venti sterline che vi debbo.

— Me ne congratulo. Ora, però, lasciatemi!

— Vado, vado, non i mate... Buon giorno, signore e arrivederci, non addio.

Ciò detto, Spackman uscì a precipizio. Appena fuori fece avvicinare un fiacre e vi saltò dentro con l'agilità di un giovane; quindi, gridato al cocchiere l'indirizzo di New Bridge Street, ossia del luogo dove si ammaniscono in tutte le salse le notizie più strabilianti del mondo, chiuse gli occhi ad assaporare in anticipazione la gioia con cui avrebbe ceduto la sua notizia al miglior offerente.

Partito lui, il bravo Balaam si slanciò verso il suo padrone per leccare col solito affetto la mano che il giovane aveva abbandonato inerte sul bracciale della poltrona.

Il tepido contatto strappò Michele dalle sue riflessioni, e già si disponeva ad appigliarsi ad un partito qualunque, pur di sottrarsi all'inerzia che cominciava a pesargli, quando il soave Giuseppe si presentò sulla soglia a domandargli se avrebbe fatto colazione a casa.

Continua.

Alla desolata famiglia, cui inviamo sentite condoglianze, la dolorosa notizia fu comunicata dal Sindaco colla seguente lettera:

Compio il penosissimo incarico del Comandante del... Regg. Fanteria di partecipare alla S. V. la dolorosa perdita del figlio suo soldato *de Biagio Luigi* caduto... sul campo della gloria il... luglio u. s. in seguito a ferite riportate in combattimento.

Voglia la S. V. gradire i sensi della viva partecipazione al grave lutto della sua famiglia, sia da parte mia che del Comandante del Reggimento suddetto, i cui ufficiali ebbero tutti ad ammirare la condotta tenuta dal valoroso militare sul campo dell'onore.

Possa essere per loro di sollievo e conforto il pensiero che la Patria conserverà eterna gratitudine verso quei giovani suoi figli, che per la sua grandezza hanno sacrificato eroicamente la propria vita.

Con tutta stima

Il Sindaco: *A. Deciani.*

COLLOREDO DI MONTALBANO

Incendio. — 13. Ieri mattina, alle ore 9 circa, scoppiava in Luzzana, nella casa di Chittaro Fabio un minaccioso incendio. Il pronto accorrere dei militari qui di stanza guidati dai loro bravi ufficiali, circoscrisse l'incendio che altrimenti avrebbe distrutto uno dei più bei caseggiati del paese. Il danno tra fabbricato, fieno e stramaglie, s'aggira sulle 6000 lire, assicurato presso l'«Unione».

V'a data ampia lode all'autorità militare per il suo pronto, attivo ed efficace intervento.

CODROIPO

Ancora della sciagura automobilistica

Fiori e lacrime alla salma

14. Il disgraziato capitano, vittima dell'accidente automobilistico di ieri mattina, è il sig. Ernest., capitano di Stato Maggiore. E' celibe ed ha 32 anni. Veniva dal fronte ed aveva ottenuto una licenza di 24 ore per recarsi a trovare un fratello a Mestre dove, dal Lido di Venezia si era portato ad attenderlo. La sventura colse il disgraziato per via.

La salma venne trasportata a questo Ospitale militare di riserva. La Camera degli ufficiali fu trasformata in camera ardente e la salma per cura delle signore che assistono i nostri feriti, venne circondata di fiori. Furono portati fiori da casa Moro; ne portò in automobile da Passariano la contessa Lucrezia Manin.

La tragica fine del giovane Capitano il cui genitore occupa un alto posto nella marina a Livorno, ha qui destato una profonda impressione.

Oggi martedì seguiranno i funerali

Stato Civile di questo Comune per il mese di Agosto:

Nati: maschi 10, femmine 9.

Matrimoni: nessuno.

Morti: Michelon Carlo di anni 7, Costantini Costantino di anni 81, Zosso Ippolito di anni 77, Gallerio Regina di anni 91, Pavesio Pietro di anni 25, Morettozzo Giovanni di anni 3, Perini Luigi di mesi 10, Battistella Antonio di mesi 15, Curto Marco di anni 28, Fresco Alda di mesi 1, Rigo Santa Luigia di anni 1, Di Gianantonio Giovanna d'anni 44, Baldassi Anna di anni 74, Paron Rizieri Giovanni di mesi 2, Della Schiava Giuditta di anni 82, D'Angela Gio. Batta di anni 56, Paron Luigi di anni 36, Taffarel Giuseppe di anni 1.

BUTTRIO

Solenne funzione religiosa e patriottica a Caminetto.

12. Oggi per iniziativa del capitano medico, direttore dell'ospedale da campo, sito nel palazzo dell'istituto Renati, nella vicina frazione di Caminetto, e nell'amplo giardino, tappezzato di verde e di fiori e su apposito altare all'aperto, con la croce rossa e il cielo terso per sfondo, e fascio d'armi ai lati, il rev. parroco don Luigi Miconi, coadiuvato da diversi sacerdoti civili e militarizzati accompagnato dal piano e dalla ottima cantoria della parrocchia diretta dal sig. Todone Valentino, e con musica del maestro Perosi, celebrò una Messa solenne, con l'aggiunta delle esequie per i defunti, a suffragio dei valorosi nostri soldati che diedero la vita in olocausto per la Patria.

Assistevano alla commovente funzione — oltre tutta l'ufficialità e personale sanitario dell'ospedale e numerosi soldati convalescenti (dei quali parrecchi non ancora completamente ristabiliti erano affacciati alle finestre) il Consiglio Comunale con a capo il sindaco cav. Tomasoni e un gran numero di signore del Comune, fra cui la signora del sindaco, le signore Busolini, la signora Anna Danieli Beltrame e tante altre di cui ci dispiace dover ommettere il nome per mancanza di spazio.

Assisteva poi un pubblico numerosissimo di questi paesi e dei paesi vicini.

All'Elevazione fu dato un commovente segnale di tromba, e le truppe presentarono le armi.

Al termine il celebrante Don Miconi, recitò la preghiera del soldato e poi disse delle toccanti, patriottiche e commoventi parole di circostanza mandando il saluto della gratitudine alle anime dei nostri eroi, che ora (disse) Iddio premia lassù della gioia e gloria eterna poichè essi combatterono per una causa giusta e santa. E concluse con l'augurio e l'invocazione all'altissimo, che la nostra bella e cara Patria, che fu sempre maestra di civiltà ai popoli, con una vittoria gloriosa ed onorevole si cinga dei suoi naturali confini che la salveranno dalle insidie future, per poi poter proseguire nella sua missione di pace, civiltà e felicità nel mondo! La commozione fu intensa in tutti i cuori, e fu assai lodato lo svolgimento del canto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Crisantemi. — 13. Improvvisamente si è spento l'angioletto Cristofoli Italo, figlio del cav. Achille. Nel pomeriggio d'ieri, furono celebrati in forma solenne i funerali del caro piccino. Agli inconsolabili genitori, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Disgrazia mortale.

Il muratore Del Bianco Giacomo fu Luigi, di anni 72 mentre lavorava a Torre di Zuino alle dipendenze dell'impresa Morandini Aldo, cadde da una armatura di circa metri 2.50 riportando lesioni tali che, dopo 5 o 6 ore, esalava l'ultimo respiro.

Tutti per la Patria

Alle 18 di ieri, dal pergamo della nostra Chiesa Parrocchiale, gremita di uditorio, in ispecie di ufficiali e soldati, padre Semeria, cappellano dello Stato Maggiore generale, tenne un patriottico discorso. Disse della bontà e giustizia della nostra guerra, dello spirito di disciplina che deve ogni ora albergare nell'anima del soldato, senza de la quale, gli eroismi individuali restano frustrati, con danno forse della vittoria finale.

Parlò dell'ufficiale dimostrando in modo conciso com'egli sia il fratello maggiore, il padre dei soldati a cui questi devono cieca obbedienza. Chiuse felicemente invitando tutti alla preghiera, non alla preghiera superstiziosa mercè la quale si pretendono cose assurde; ma sibbene perchè Iddio colla vittoria delle armi italiane, segni il trionfo della giustizia.

Pro Assistenza Civile

Sciogliendo la riserva fatta, comunico il primo elenco delle offerte pervenute a questo Comune per la preparazione civile:

Comune di S. Giorgio Nogaro lire 600, R. R. Carabinieri di S. Giorgio Nogaro 32.50, Dorina Celotti Canciani 50, Famiglia Domenico Facini I offerta 50, Foghini Ugo I offerta 50, Ietri Guglielmo I offerta 50, N. N. a mezzo Cimiotti Calpurnia 30, Esattoria delle Imposte 25, Foghini Giuseppe 50, Percoto co. Adonide I offerta 20, Taverna Luigi fu Domenico 11, d'Agostini Leone 10, Regatin Luigi I offerta 10, D.r Nestore Giussani 10, Pagura Valentino 10, Taverna Domenico di Giacomo, D.r Eugenio Paussa 10, Dall'Ominut Pietro 7, Pitton Luigi 5, Don Mario Reussel 5, Antonio Vatta 5, Famiglia Vatta 5, Famiglia Riccardo Nicora 5, Famiglia Gio. Batta Alessi 5, Famiglia co. Percoto 5, Nicli Amadio 5, Maurini Aldo 3, D. Bert Giuseppe (quota agosto) 3, Gigante Giuseppina 2, Vicari Giuseppina 2, Morandini Domenico e figli 10, Beruzzi Pietro 2, Taverna Giuseppe 2.20, Casarsa Luigi 2, Perissutti Antonio 2, De Giorgio Maddalena 1, Valentinis Giuseppe 1, Zamparo Bortolo 1, Artico Orsola 1, Zaninello Gio Batta 1, Dall'Agnese Luigi 1. Totale L. 1109.70.

Sottoscrizione a favore figlie dei militari morti in guerra.

A ciascuna figlia dei militari morti in guerra, verrà consegnata, appena la guerra sarà terminata, una cartella dell'ultimo prestito del valore capitale di lire Cento. A questa provvida istituzione si sono inscritte le seguenti persone di S. Giorgio Nogaro: Per n. 1 cartella da L. 100: Cristofoli prof. Larenzo, Irma Forghini in Grassi, Bianca Canciani, Maria Canciani, Cristafoli Giuseppina, Cristofoli D.r Remo, Ietri Guglielmo e Vivani Antonio. Per n. 2 cartelle: Margreth Enrico.

BICINICCO

Sul campo dell'onore.

E' pervenuta al sindaco la dolorosa notizia, comunicata con patriottica lettera alla famiglia, che il 17 agosto p. p. cadde per la grandezza d'Italia il valoroso bersagliere Turello Alessandro di Luigi della classe 1891.

Onore a lui, e vive condoglianze alla famiglia,

PORDENONE

Spettacolo patriottico = Al teatro Roma il 20 settembre il veneziano Andrea Busetto dirà i «Canti di guerra» del Carducci e il poeta dialettale «Rafa» dirà i suoi migliori versi patriottici.

Le dame della Croce Rossa.

Nel pomeriggio di ieri le dame della Croce Rossa si recarono negli ospedali militari per offrire dolci, liquori ed altro ai feriti.

Ai soldati fu assai gradita la visita ed ebbero espressioni di viva riconoscenza pel gentile pensiero.

CAPORETTO

Tribunale di guerra

Davanti al Tribunale di guerra di Caporetto di discusse ieri la causa contro il sig. Giuseppe Domenis di Tarpezzo (S. Pietro al Natisone) imputato di acquisti di manzi frodati da militari all'Autorità Militare.

Sentiti i testi d'accusa, difesa, e le giustificazioni dell'imputato Domenis, e l'arringa dell'avv. difensore, il Tribunale dopo un accurato esame delle risultanze processuali condannò il Domenis a 9 mesi di carcere e spese, coll'immediato arresto che fu eseguito seduta stante, per frode in danno dell'Esercito.

TOLMEZZO

Tribunale Militare.

Udienza del 13 settembre 1915.

Il soldato

C. Gio. Batta imputato di rifiuto d'obbedienza fu condannato a 13 mesi di reclusione.

Ferrante Giuseppe soldato imputato di furto; fu condannato a mesi 4 di reclusione.

Meschi Giovanni imputato di alienazione effetti militari fu condannato a mesi 4 di reclusione.

PRATO CARNICO

Domanda di spiegazioni. — Nel leggere il N. 251 della «Patria» e propriamente il resoconto della seduta del Comitato Carnico di Beneficenza, sono restato, meravigliato, nel trovare il comune di Prato tra i non contribuenti.

Meravigliato perchè, quale membro del comitato raccoglitore, so che una discreta somma è stata raccolta all'uopo tra questa misera popolazione. Aspetto perciò che il Comitato esecutivo dica dove dormono i denari.

Che abbiano anche questi da ...aspettare, come avvenne per quelli raccolti per i feriti in Libia?

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri ad un soldato

Fino dal 14 agosto, veniva ricoverato in questo Ospitale Civile, reduce dal fronte, il soldato Zecchi Pietro di Ferdinando, da Vigarano-Mainarde, Prov. di Ferrara, appartenente al ..... fanteria. Se dalle trincee non si ebbe la morte, morbo inesorabile lo spense in questo Ospitale affetto da ileotifo.

Egli combattè da valoroso ed a lui vada l'onore, il cordoglio, ed il rimpianto della cittadinanza.

Ieri lunedì alle ore 16 ebbero luogo i funerali e riuscirono imponenti.

Il corteo così si componeva: Un picchetto di soldati di fanteria comandati da un sergente maggiore.

Una schiera di ragazzi e ragazze delle nostre scuole urbane col direttore didattico s'g. Giuseppe Zotti e direttrice signora Springolo Amalia e tutte le maestre del Comune e bandiera.

Venivano due corone portate da soldati e inviate dal nostro sindaco cav. dott. Pio Morassutti e dai commilitoni feriti dell'Ospitale di S. Vito.

Preceduta dal clero salmodiante, veniva la bara portata e fiancheggiata da soldati convalescenti di questo Ospitale.

Venivano appresso molte signore in gramaglie e signorine, fra cui la signora Fabricio-Barnaba Lena, anche in rappresentanza della dama della Croce Rossa nob. Gianna Tullio; signorine De Michieli, Pascatti, Springolo, Stufferi e molte altre di cui mi sfugge il nome. E notiamo varie rappresentanze e cittadini.

Il sig. Pellegrini Giuseppe per il Comune di S. Vito, il sig. Aldo Sinigaglia per l'Amministrazione dell'Ospitale con il segretario sig. Antonio Montico, il sig. Pietro Barbui consigliere Comunale, il dott. Piero Masotti primario dell'Ospitale, il sig. Tonon Djalma per lo Zuccherificio, il sig. Tonato Carrara per la Società Operaia, Federico Vizzotto per il Tiro a Segno Nazionale. Assisteva ai funerali pure il padre del povero soldato, sig. Ferdinando, desolatissimo, accompagnato da molti cittadini.

Il consigliere Barbui, a nome della cittadinanza porse il saluto estremo al valoroso soldato che prese parte all'aspra e sanguinosa guerra contro la barbarie teutonica e che fatalmente destino perverso tolse nella più dolce primavera della vita.

Chiuse con l'augurio di vittoria delle nostre armi e col motto di «Viva l'Italia.

Indi il mesto corteo, proseguì per il camposanto.

Condoglianze alla famiglia.

CIVIVALE

Un altro caduto per la Patria

Il capitano Vigne

Il capitano Giovanni Vigne, degli alpini, era molto conosciuto anche a Udine e in altre parti del Friuli. Nella vostra città, egli è stato lungo tempo quando era tenente e finchè passò nella Libia. Laggiù si era distinto tra gli ufficiali. Tornato in Friuli, fu promosso capitano saranno forse due mesi. Era una bella figura di militare pieno di ardimento e di entusiasmo per la nostra causa, colto e studioso. Nativo del Piemonte, al Friuli, questo Piemonte orientale, aveva dato un'affezione sincera e profonda e ne aveva imparato benissimo il dialetto. E l'affezione per la terra nostra due settimane addietro confermò unendosi in matrimonio con la gentile signora contessa de Puppi.

Lo stimavano tutti, gli volevano bene tutti — anche per il suo carattere gioviale, aperto; gli volevano bene specialmente i soldati perchè accoppiava ad una severa giustizia la bontà e l'affabilità. Ed anch'egli è caduto, in olocausto per la grande idea che ora anima e sprona gli italiani alla guerra finchè non trionfino i diritti della Nazione e la causa della libertà. Mentre conduceva i suoi uomini, incitandoli colla voce e coll'esempio, fu colpito in pieno petto da un masso staccatosi dalla roccia per l'esplosione di una granata, e rotolò giù in un burrone profondo alcune decine di metri, donde fu estratto cadavere.

Il capitano Vigne era nativo di Torre Pellice.

Cividale, che apprezzava ed amava il capitano Vigne come un suo proprio figlio e per la sua lunga residenza fra noi e più ancora per il fatto del suo recente matrimonio con una eletta concittadina, apprese la di lui morte con vero cordoglio: e registrerà il nome del valoroso capitano nel libro d'oro dei suoi prodi. Noi mandiamo alla contessa de Puppi e alla famignia Vigne le espressioni delle mie condoglianze più sentite.

Funebri dei coniugi Bront — Solenni e commoventi riuscirono i funebri tributati ieri ai coniugi Bront decessi a poche ore di distanza uno dall'altro. Fu una vera manifestazione di cordoglio, anche per il caso strano del duplice lutto che ha colpito la famiglia Bront.

Aprivano il corteo le insegne religiose, Corone di fiori portate a mano, dai figli — fratelli — ed altre, sacerdote, carozza di II.a classe su cui posavano le due bare dei defunti.

Dietro la carozza venivano i figli il cognato e altri parenti e una lunga fila di signore e signori, la bandiera della Società Operaia col Presidente s'g Zanuttini e il Segretario signor Zorzioni, consiglieri e soci, appartenendo il defunto Bront a detto sodalizio quale socio colla carica di visitare.

Chiudeva il mesto convoglio una infinità di persone, che passavano lungo le vie fra due ali di popolo riverente. Dopo le esequie il corteo si diresse alla volta del Cimitero.

Alla famiglia e parenti tutti rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio.

Onorare beneficando — L'egregio sig. Antonio Battocletti, che in ogni occasione sia triste, festosa, o umanitaria si distingue nel concorrere alle opere buone, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 10 per onorare la memoria dei coniugi Bront.

Onorifica offerta — Il Ministero di Grazia e Giustizia, ha offerto in questi giorni all'egregio nostro concittadino avv. Giuseppe Marioni che tutt'ora si trova sotto le armi, di reggere la R. Pretura di Codroipo.

L'avv. Marioni, a quanto ci consta ha aderito all'onorifica offerta la quale dimostra come sono favorevolmente noti gli avvocati del nostro foro. Congratulazioni.

Beneficenza. — L'egregio signor Bront Luigi fu Luigi per onorare la memoria del fratello Giovanni e della cognata Carolina, testè defunti ed in sostituzione di fiori, offerse alla Casa di Ricovero lire 100.

— Gli egregi signori Battocletti Antonio e famiglia, Angeli Umberto e Bellina Dino in morte dei coniugi Bront, offrirono rispettivamente alla Congregazione di Carità lire 10, 5, 1.

Sensibili risultati di nostri attacchi nella conca di Plezzo

Attacchi austriaci da noi respinti

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 13 settembre 1915. — Bollettino n.r 110.

Sull'altipiano a nordovest di Arsiero, l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Montemarogno, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato. Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'alta valle della Rienz; ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati, nonostante l'asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava, nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora; la tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Generale CADORNA.

Una torpediniera austriaca silurata nell'Adriatico

ROMA, 13. — Il capo di stato maggiore della marina comunica che il sommergibile francese Papin aggregato alle nostre forze navali silurò il giorno 9 corrente nel medio Adriatico presso capo Blanka un gruppo di torpediniere austriache colpendone gravemente una.

TAHON DI REVEL.

In proposito telegrafano da Zurigo, 11 notte:

Il comunicato austriaco dice che in una ricognizione eseguita ieri, la torpediniera «51» fu silurata da un sottomarino nemico e danneggiata alla prua, per cui dovette venire ricondotta in porto.

Le ultime persecuzioni ai triestini

Negli ultimi giorni la polizia di Trieste arrestò nell'infelice città che attende ansiosa la sua liberazione, due impiegati e una dattilografa della Riunione Adriatica di Sicurtà, accusati di avere dattilografata e diffusa una poesia in risposta al messaggio di Gabriele d'Annunzio lanciato dai nostri velivoli ai Triestini.

Fu pure arrestato il libraio Trani, che aveva negozio in via Cavana, per il fatto che teneva nel suo deposito libri di Giosuè Carducci.

Il Trani italiano di sentimenti e marito di una signora friulana, aveva un figlio nel Collegio di Castelfranco Veneto ove si porta la gloriosa divisa dei bersaglieri italiani.

Il suo negozio, danneggiato, nella notte del 23 maggio dalla plebaglia austriacante, era ritrovo prediletto degli italiani di sentimento o di nazionalità. Nelle sue vetrine in tempi passati erano sempre esposti libri, cartoline, medaglie ed altro che valesse a tener accesa la fiamma del pensiero italiano.

L'opera enorme compiuta dai nostri soldati.

Zurigo, 13. — Il corrispondente del Bund dal fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti.

Rileva l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuove comunicazioni. Elogia pure la calma dei soldati sotto il fuoco delle granate, coi frammenti delle quali essi si foggiano ricordi.

Dice che assistere al piazzamento di un cannone pesante italiano è spettacolo interessante anche per un tecnico.

Lo stesso corrispondente, descrivendo poi la visita fatta all'ospedale dei cavalli alla Vena d'Oro, loda vivamente l'opera della Croce Azzurra specialmente provvida nella guerra di montagna ove gli animali faticano molto. Questa istituzione, in un mese di esistenza, ha già conseguito ottimi risultati. (Stef.)

La certezza del trionfo

Roma, 13 — Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi che l'«Intransigeant», in occasione dell'anniversario della battaglia della Marna, aveva inviato telegrammi di omaggio ai comandanti in capo degli eserciti alleati.

Il generale Cadorna inviò la seguente risposta:

«Vi ringrazio del caloroso telegramma che mi avete inviato nel giorno dell'anniversario glorioso della vittoria francese della Marna e vi confermo la mia certezza del trionfo finale degli eserciti alleati».

Il Granduca Nicola ha così risposto:

«Sono molto commosso e vi ringrazio sinceramente. La mia fede come la vostra è incrollabile nella vittoria finale».

La guerra degli alleati

I russi migliorano quotidianamente la situazione dei loro eserciti

Così finisce un lungo comunicato da Pietrogrado, mentre comincia con l'annunciare la decisione di ritirarsi un po' al ponte sporgente sul Niemen e a sud di questo fiume. Nè sussiste contraddizione. Grazie a questa ritirata, poterono le truppe russe sostenere più forti attacchi e altri respingerne. Ciò avvenne sulla Zelvianka inferiore, nella regione della Zelva, ad est e sud di Kossovo. Sull'argine di Baraniviczi catturarono circa quattrocento austro tedeschi quattro mitragliatrici e carri di munizioni. In direzione di Kremeba continuano attacchi sulle rive della Gorynia superiore, ma senza successo per gli austriaci, i quali sono sempre respinti con gravissime perdite: di duecento austriaci fatti prigionieri, una quarantina sono passati volontariamente tra le file russe. A Jacobstadt, i russi hanno iniziato l'11 l'offensiva.

Anche i tedeschi pronunciarono qua e là offensive violente, avendo ricevuto rinforzi notevoli; ma sono quasi dovunque contenuti dalla tenace resistenza russa. Lo stesso comunicato di Berlino, oggi molto lacomico, registra meno avanzate degli scorsi giorni.

Sul fronte Orany e Morty, un ufficiale con un centinaio di soldati e cinque mitragliatrici dei tedeschi caddero in potere dei russi. I prigionieri dicono che i tedeschi sono estremamente stanchi per i recenti combattimenti e che le loro perdite, negli ultimi tre giorni, salirebbero soltanto in morti, a cento uomini per compagnia.

Dove i russi ebbero, secondo l'ultimo comunicato, i più importanti successi, fu nella regione di Tarnopol. A nord di questa città l'11 corr., fecero prigionieri 91 ufficiali e 4200 soldati, in parte tedeschi, e presero mitragliatrici e grande bottino infliggendo ai due alleati perdite «addirittura enormi». Anche sul Sereth gli austriaci hanno la peggio: essi continuano a indietreggiare dalla regione di Truste verso il Dniestor, accanitamente inseguiti dai russi.

Non così la racconta il comunicato viennese. I russi erano bensì, a nord-ovest di Tarnopol, riusciti a penetrare nelle trincee austriache e ad impadronirsi del villaggio di Dolzanka; ma battaglioni tedeschi e di honved, accorsi dai settori vicini, presero i russi in mezzo e rioccuparono il villaggio. Anche altri attacchi russi furono respinti, nella regione medesima. E nella Lituania, gli austriaci stessi tolsero ai russi il villaggio fortemente trincerato di Szkutary.

Quale dei comunicati dice la verità?..

La fronte austriaca sfondata?

In proposito, va segnalato (ce lo comunica la Stefani, in un telegramma da Parigi) che l'«Echo de Paris» annuncia avere i russi domenica, e quindi posteriormente alle notizie sopra riferite, nella regione a sud-est di Tarnopol, sfondato il fronte austriaco, catturando tremila austro-ungarici con cannoni e mitragliatrici.

Dal tratro occidentale.

Sempre le stesse notizie di cannoneggiamenti, di lancio di granate ecc. Nulla di notevole. Pare che i due avversari non possono fare passi avanti da nessuna parte: gruppi tedesci usciti dalle loro trincee in alcuni punti della Lorena, quando pervennero ai reticolati francesi furono dispersi; a nord della stazione di Souchz, un attacco tedesco, fu facilmente respinto.

S'inasprisce il conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania

Gli ambasciatori dei due imperi centrali sembrano voler provocare più aperto e risoluto conflitto con gli Stati Uniti. L'ambasciatore austriaco Dumba si era pensato di suscitare scioperi nelle fabbriche di materiale guerresco in America, e fu messo bruscamente nella necessità di lasciare l'ambasciata. Oggi è la volta dell'ambasciatore germanico Bernstorff, il quale ha suscitato la più vivace e giustificata indignazione in tutti gli Stati Uniti.

Egli, in una intervista che sapeva si sarebbe pubblicata, dichiarò che la rottura diplomatica fra gli Stati Uniti e la Germania significherebbe la guerra entro tre giorni fra i due Stati; e che in tal caso i sottomarini tedeschi affonderebbero tutte le navi degli Stati Uniti che incontrassero!.. Lo stolido tracotante linguaggio non poteva suscitare che indignazione. Bernstorff si recò a Washington, si crede a dare spiegazioni al sottosegretario Lansing sulla sua dichiarazione.

ULTIMA ORA

Areoplani francesi bombardano città e ferrovie tedesche.

Un centinaio di bombe su Treviri.

PARIGI, 14 — Il comunicato ufficiale dalle ore 23 di ieri dice: Cannoneggiamento continuo sull'Yser tanto al nord quanto al sud di Arras, nei settori di Neuville di Roolincourt e di Villy.

A nord dell'Oise la nostra artiglieria seguì tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche e contro le opere di Beauvraignos.

Parecchi gruppi fanteria tedesca sono stati dispersi dinanzi ad Andechy.

Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiano violentemente bombardato le trincee, le batterie e li accantonamenti nemici. Nei dintorni di Sapigneul e di Neuville, presso Berry au Bac, azioni di di artiglieria; e lotta di bombe in Champagne, in Argonne e fra la Mosa e la Mosella. Bombardamento nei Vosgi ad est di Metzeral e di Sidelkopf.

Per rappresaglia dei recenti bombardamenti di Luneville e di Compiègne da parte di areoplani nemici, una squadriglia di 19 velivoli ha volato la mattina del 13 sulla città di Treviri, sulla quale ha lanciato un centinaio di bombe. La stazione e la banca dell'impero sono state colpite in pieno.

La stessa squadriglia, di ritorno dal punto d'attacco, dopo avare atterrato nelle nostre linee, ha lanciato nel pomeriggio 58 granate sulla Stazione di Donnary Baroncourt: altri apparecchi hanno bombardato a piccola altezza le stazioni di Conaneschinger sul Danubio e di Marbach nella regione in cui erano segnalati movimenti di truppe.

Si è potuto constatare l'efficacia del tiro sugli obbiettivi presi di mira e sopra un treno in marcia, il quale ha dovuto arrestarsi. (Stef.)

Colossale incendio a Parigi.

PARIGI, 14 — Un incendio che ha preso rapidamente grandi proporzioni è scoppiato in stabilimenti presso Bilancourt, nei dintorni di Parigi. Un magazzino a parecchi hangers sono rimasti completamente distrutti. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Saluti dal fronte.

Un gruppo di figli del Friuli, della territoriale, inviano per mezzo del suo pregiatissimo giornale i più vivi saluti alle famiglie, mogli, figli parenti, amici, Autorità Civili ed Ecclesiastiche.

Sergente Gracco Umberto di Rigolato; Cap. magg. Darisotti Luigi di S. Daniele; Cap. Magg. Barbarotto Giuseppe di Pocenia; Cap. Magg. Minisini Domenico di S. Eliseo; Cap Masotti Luigi di Cisterna; Soldati Comisso Pietro di Campomolle; Zuccolo Antonio di Orsano e Fiumini Angelo di Pradamano.

. · .

Noi sottoscritti, mentre chiediamo l'abbonamento al di lei giornale, tanto diffuso e da noi letto con molta gioia e soddisfazione la preghiamo di trasmettere i nostri più affettuosi saluti alle famiglie, amici e conoscenti: Sergenti Janovitz Bruno e Farina Ernesto.

Spettabile Direzione

Dal fronte 10 - 9 - 1915.

Un gruppo di Friulani appartenenti al .... Fucilieri residenti al fronte sin dell'inizio delle ostilità contro il secolare nemico della Patria, orgogliosi di rendere il nome sacro d'Italia grande e temuto; dalle conquistate trincee di Monte Piana pregano la Direzione del giornale *La Patria del Friuli* di voler pubblicare per le loro famiglie parenti e conoscenti i più carissimi saluti inviati al rombo dei cannoni. Firmati: Cominotto Adamo di Spilimbergo, Mantoani Silvio di Bertiolo, Del Torre Anselmo e Sgrassuti Faustino di Zompicchia, Di Valentin Antonio di Sequals, Volpatti Valentino di Spilimbergo, Gierean Antonio di Ronchis di Latisana, D'Agostini Antonio di S. Maria, Nonis Natale di Valeriano, David Luigi di Arba, Del Pin Romano di Meduno, Gregorutti Antonio di Palazzolo dello Stella.

9 settemre 1915.

I sottoscritti pregano la S. V. di voler inviare a mezzo della *Patria del Friuli* i più fervidi e cordiali saluti alle famiglie, mogli, figli, fidanzate, e parenti ed amici assicurandoli della nostra ottima salute essendo sull'alte cime carniche vigilando il nemico ancora dall'inizio della guerra e sopportando con orgoglio le nostre fatiche.

Cap. Maggiore Treu Giuseppe di Moggio, Colussi Domenico e Ceconi Giomaria di Pielungo, Peressutti Francesco di Anduins, Lorenzini Angelo Miorini Dante di Anduins, Dalamea Giraldo di Racolana, Crozoli Giacomo di Tramonti di Sopra, Copetti Antonio di Gemona, Ferrante Ezio Gemona.

Onorificenza. — Al chiarissimo dott. Pietro Tassis, già professore ordinario di lingue latine e greche al Liceo di Casale Monferrato e precedentemente, per molti anni, apprezzato insegnante nel nostro ginnasio Liceo e di cui recentemente annunziammo il collocamento a riposo, su proposta del Ministeeo della P. I. con decreto luogotenenziale del 19 agosto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio professore, che conta fra noi care amicizie e numerosi ex allievi, memori e grati, coi più vivi auguri di un lungo e giusto riposo, esprimiamo sinceri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Bollettino giudiziario.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 11 corr.:

Bellucci Giovanni, aggiunto di cancelleria della pretura di Tarcento, è, a sua domanda, tramutato alla Corte di appello di Venezia.

In tutti gli atti e documenti riguardanti la carriera dell'ex ufficiale giudiziario della pretura di Tarcento, Steccati Giovanni, il cognome Steccati viene rettificato con quello di Steccato.

Il Bollettino dell' Interno reca le seguenti disposizioni nel personale amministrativo: Rottondo vice prefetto trasferito da Udine a Vicenza. Barbieri consigliere aggiunto trasferito da Udine a Massa.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

F. De Pauli offrono L. 10 per buoni minestra della Cucina economica in morte di Francescutti Caterina.

Pro corredo del soldato: Famiglie Passero - Francescato in morte di Giuseppe Bragato L. 2.

Pro Assistenza Civile

La lista delle offerte — Somma Precedente lire 87.156.32.

Anv. cav. L. C. Schiavi (quarta rata) L. 100, Federico Spinotti (mensilità settembre) 50, Federico Spinotti (incassate per alloggi militari) 62, Masciadri Giulia ved Zambelli (incassato per alloggi ad ufficiali durante il mese di agosto) 46 50, Fanna Antonio 10, Famiglia fu Leonardo Rigo (in mor. Chiandetti Antonio) 20, Totale L. 87.444.82.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 12885 98

Madrassi Giacomo, quota di settembre, 20. Totale lire 12905 98.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Abbandonata splendido dramma passionale in 4 parti.

Visioni Italiche, dal vero e *Massinelli fotografo*, formavano il magnifico programma di ieri sera e che oggi verrà replicato.

Si annuncia per domani un emozionante dramma sociale: *Delirium tremens!*

La carovana dei giornalisti

Venerdì sarà a Udine la carovana dei giornalisti che accompagnata da ufficiali dello stato maggiore, visiterà il fronte.

Abbiamo veduto già alcune corrispondenze sui maggiori nostri quotidiani illustranti la zona di guerra friulana. Ne aveva ieri una il *Secolo* mandatagli dal proprio inviato Mario Mariani dal Sasso di Novea, e descrivente «l'aspro confine della Carnia». Ecco l'impressione del giornalista sulle foreste della Carnia:

«In Carnia la dolomite nuda giallastra alta verso il cielo come un torrione granitico scompare; i manumelloni a stratificazione basaltiche, le morene non più sanguigne ma grigiastre subiscono qui la vegetazione fino alle più inverosimili altitudini, anche i picchi che s'avvicinano o che sorpassano i tremila sono in Carnia, vestiti di una corona di larici, di pini di abeti.

L'albero si abbarbica al granito, mette le radici fra gli scheggioni, vive d'aria, di cielo, di nulla. Ma vegeta, vien su alto, robusto, tiene contro l'aquilone, saldo, invitto. Tiene contro le tormente immobile, rigido. Tiene fin quando il masso nativo che lo portava non rotola più a valle insieme a una valanga catapultando. Allora masso e albero muoiono sul letto d'un torrente, abbracciati. Il masso a cessato di essere nido alle aquile, giaciglio di camosci, nascondiglio agli alpini, l'albero di essere nido alle verlette, ombra agli uomini della malga, fuoco coi rami secchi chi alle capanne dell'alta. Il macigno fa da chiusa, l'albero da cassa. Poi che tutto nel mondo deve giovare, in vita e in morte.

La panificazione unica — Domani entra in vigore il decreto che vieta ai mulini di produrre dal frumento farine destinate alla panificazione che siano abburattate con una resa inferiore all'80 0/0 e di togliere elementi normali dalle farine stesse per aggiungerne altri di valore commerciale ed alimentare inferiore.

E' vietato di tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il mulino, qualità della farina e limite di abburattamento o la dichiarazione che la farina non fu abburrattata.

Per tali indicazioni gli esercenti i mulini potranno servirsi di targhette piombate o comunque saldamente assicurate al sacco.

Volete rendere ai vostri capelli e alla barba il primitivo colore? Servitevi della vera **Eau tallés** di Parigi (progressiva ed istantanea).

L'incidente tramviario di ieri

Ieri mattina, verso le undici, il tramviere Giorgiutti Pio, che aveva poco prima dato il cambio ad un altro manovratore, discendeva con la vettura per il tratto di strada leggermente in declivio che unisce piazza XX settembre, con piazza Garibaldi, allorchè giunto all'altezza della farmacia S. Giorgio si vide passare dinanzi una automobile veniente dalla parte dei locali dell'Istituto Tecnico, rasente al lato sud della farmacia.

Il Giorgiutti prontamente frenò la la vettura, ma inutilmente perchè l'automobile era vicinissima così che l'urto fu inevitabile.

Fortunatamente, le conseguenze ne furono lievi: qualche scalfittura ed ammaccatura al carrozzone tramviario, che non gli impedì di continuare il servizio; l'automobile invece subì qualche avaria ad una ruota ed ai parafanghi.

L' arresto di stamane

Il negoziante Pietro Pittoritto aveva fatto condurre ieri un carro carico di sacchi di zucchero nel cortile dell'osteria Larocca, sul piazzale Osoppo, ove l'aveva lasciato anche durante la notte. Se ne accorse una donna, certa Ida Stropazzava fu Bortolo d'anni 33 che abita nello stesso cortile, col marito ed una sua figlioletta; e pensò bene di approfittarne, tagliando uno dei sacchi riempendone di zucchero un suo sacchetto.

Però il sacchetto aveva un buco che, lasciava cadere il contenuto, così che ne restò una bianca striscia per terra.

Stamane il signor Pittoritto si accorse del furto, e ne avvisò l'agente di P. S. Rocco Miluzzo che trovavasi a Porta Gemona e che accorse sul luogo; egli seguendo la striscia rivelatrice, giunse all'abitazione della Strapparava, bussò e gli si presentò lei in persona.

— Di chi cerca?

— Cerco proprio di lei.

— Di me?

— Sì, e sono venuto perchè mi dia lo zucchero che ha rubato stanotte al signor Pittoritto.

La donna fingendo meraviglia negò.

Di lì a poco arrivò il Delegato signor Morosi, che operò una perquisizione nella casa.

Intanto il Miluzzo era rimasto sulla corta esterna, e notò che la Strapparava fece un segno alla figlia, mostrandote un cassone vicino. L'agente capì, frugò nel cassone e trovò lo zucceero rubato circa 15 chilogr.

La Strapparava fu strappata da casa sua ed accompagnata alla caserma delle guardie di città per essere poi trasportata alle carceri.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Un processo a porte chiuse

Ieri doveva iniziarsi lo svolgimento del processo per corruzione di minorenni al nostro Tribunale, contro Zinant Maria ed il delegato di P. S. Di Raffaele.

Si presentarono all'udienza ambedue gli imputati, ma mancavano diversi testi, per cui la discussione della causa venne rimandata a tempo indeterminato.

Difensori degli imputati erano l'avv. Driussi e l'avv. Mossa.

Pretura del II Mandamento

Furterelli e contravvenzioni — Del Frate Leonardo di Luigi, d'anni 32, da Ontagnano fu condannato a 4 giorni di reclusione e L. 50 di multa per mancanza di carte di legittimaazione.

Per aver questuato fuori del proprio comune, senza licenza, Bertoni Gio' Batta di Remanzacco si buscò cinque giorni di reclusione.

— Comuzzo Pietro di anni 30, da Feletto per furto ai poche patate venne condannato a tre giorni di arresto.

— Pure per aver rubato delle patate le sorelle Celestina e Serafina Coccolo di Feletto si buscarono tre giorni d'arresto, perdonati.

— Banchetti Erminia, Romanelli Serafina, Galuzzi Angela di Basaldella, furono condannati a tre giorni d'arresto ciascuna perdonati, per furto di poche legna.

Signora Giuseppe di Pozzuolo per furto di fagiuoli e violenze ad una guardia campestre venne condannato a 15 giorni di reclusione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni eC. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cre.L.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE ., Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ,Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

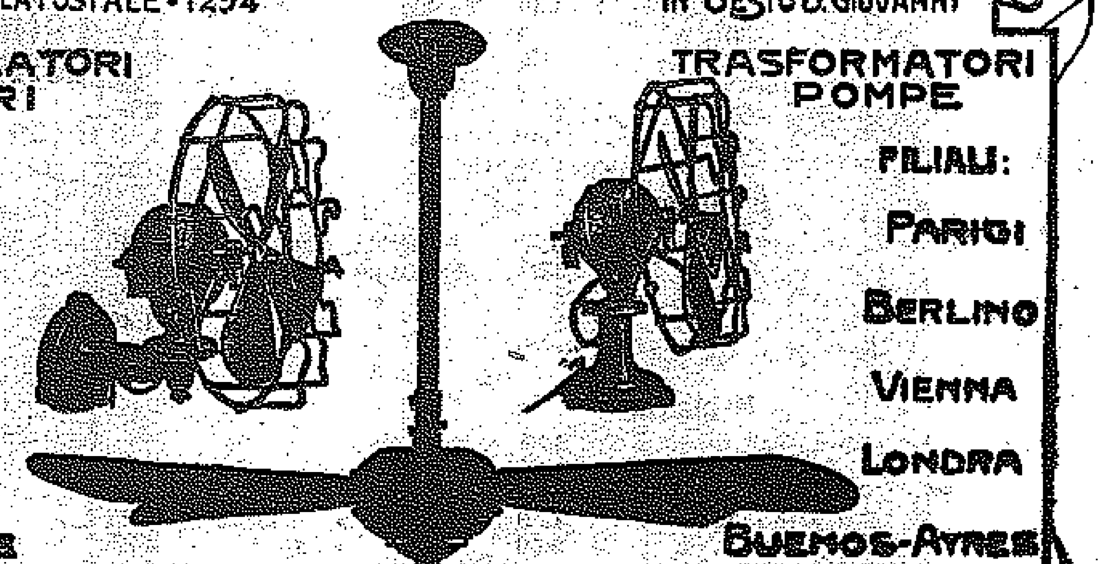
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

ERCOLE MARELLI & C.

MILANO — MACCHINE ELETTRICHE — STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

CASELLA POSTALE - 1254

VENTILATORI MOTORI — TRASFORMATORI POMPE



FILIALI: TORINO, GENOVA, PADOVA, NAPOLI, FIRENZE

FILIALI: PARIGI, BERLINO, VIENNA, LONDRA, BUENOS-AYRES

Torrone Vergani

LA MIGLIOR MARCA

Chiedete questa specialità alla

DROGHERIA VERGANI

di

GUIDO BARBIERI

— Cremona —

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Filiale: Via della Posta 36

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Star Ideal, Iuvenia ecc.*

Rasoi comuni Inglesi, di **Maniago,** di **Solingen** le migliori marche.

Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli,

Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.

Coramelle semplici e *automatiche* per affilare qualunque lama di rasoio.

Lame *Gillette, Auto Strop, Star Hermes ecc.*

Crema di sapone e polvere per saponata

Penelli *baccinelle, allume di rocca, magnesia*

Forbici da lavoro, ricamo, toilette, sarti, calzolai, viticultori ecc.

Coltellerie per macellai, salumieri, albergatori ecc.

Posaterie in pacfong ed alpacca, marca finissima.

Temperini completo assortimento da 1 - 2 - 5 - 10 - 20 - lame

Duca degli Abruzzi coltello militare con due lame, apriscatole, levatappi cacciavit punteruolo.

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie della casa Sirio di Milano. —

Prodotti della Casa Rimmel di Londra.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublè, oro. **Occhiali per ciclisti** e **automobilisti, Binoccoli** e **canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole**

Si comperano binoccoli prismatici e usati.

METARSILE

MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 6 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenedo il massimo riserbo

RINOMATI

Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA

gerenti alla Pepsina di vegeto-animale

L. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE

L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17. Si reca a domicilio.

Mamme!

Alla **Patria** occorrono soldati robusti e Voi alimentando i vostri bambini colla

Crema Fosfata "DEMA,,

prodotto prettamente **Italiano**, potrete fornirglieli.

Viene prescritta dalle primarie autorità della scienza medica, è usata negli ospedali dei bambini e negli orfanotrofi, essendo la migliore delle farine alimentari.

Trovasi in tutte le farmacie e drogherie!



Denti bianchi e sani

Premiati Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

In pasta e in polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro

Proprietario CARLO TANTINI VERONA

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma.

Damigiane vuote

anche usate. Tipo Acidi da circa 50 litri acquistansi.

Adriano Tamburlini, Udine (Viale Duodo 34)

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Usate l'acqua Chinina Manzoni

STITICHEZZA

— e sue conseguenze —

CURA RAZIONALE GUARIGIONE con i

GRAINS DE VALS

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati dal Dr. DE RIGGIERES Farmacista a Parigi.

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

PREZZO L. 1.00 il Flacone di 25 grani. Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.

È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**

Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

Tip. Del Bianco Domenico — Udine